

4° Preludio alla III Giornata IF del Convegno Europeo

La responsabilità del soggetto, il suo desiderio e il suo godimento

Teresa Trias

L'etica della singolarità ci pone di fronte all'impossibilità. Arrivare alla fine dell'analisi con l'assunzione del godimento indistruttibile e sostenendo il desiderio è la sfida da vincere da parte dell'analizzante.

L'analisi lacaniana va nella direzione della responsabilità del soggetto nell'assumere il suo desiderio e il suo godimento; nel rafforzare e sostenere il suo desiderio e nel saperci fare con il suo godimento. "Farsene una condotta" ci dice Lacan, che ha di mira l'etica dell'analista.

Nell'analisi c'è l'incontro tra due desideri, quello dell'analista e quello dell'analizzante. Sono in gioco due desideri. L'analista è chiamato all'incontro con il desiderio inconscio, nella misura in cui a lui si suppone un sapere. Questo sapere supposto è il punto di congiunzione tra il proprio desiderio e ciò che deve essere rivelato, dal lato dell'analizzante.

Se il transfert è ciò che dalla pulsione separa la domanda, il desiderio dell'analista è ciò che la riporta alla pulsione. Attraverso il desiderio, esso isola l'oggetto a, portandolo alla massima distanza dall'Ideale dell'Io, luogo che l'analizzante gli chiede di incarnare. "L'analista deve abbandonare questa idealizzazione per servire da sostegno all'oggetto separatore a" (1) ponendosi come oggetto causa.

Nel seminario sull'etica, Lacan allude con forza al desiderio: "la funzione del desiderio deve rimanere in un rapporto fondamentale con la morte" (2). Già Freud si riferiva all'impotenza originaria che è legata alla morte stessa. Qualcosa di impossibile da soggettivare, in quanto il soggetto "non può aspettarsi aiuto da nessuno". (3) È solo nel suo atto, di fronte alla solitudine.

Il marchio è singolare per ogni soggetto, è contingente, nasce dall'esperienza dell'incontro, dall'esperienza di un godimento che rimane segnato come uno stigma. Dipende dalla tyché e non stabilisce una unione. È l'uno, che non cessa di non essere scritto. Doppia negazione che denota l'impossibilità di cancellare questo marchio. Ricordiamo l'Uomo dei topi e il suo godimento del topo che rimane come lettera di godimento, il reale del godimento. Nonostante "sia un uomo di valore", ci dice Freud, l'orrore del godimento del ratto gli si manifesta di fronte al racconto del capitano crudele. Questo "uno" è diverso dal significante unario che quanto a lui fa un legame con un altro significante e rappresenta il soggetto, essendo il simbolico e il desiderio ciò che è in gioco. L'uno del godimento invece è in relazione con l'individuo, con il vivente.

"L'etica fallisce quando si colloca nel registro puro e semplice del piacere". (4) Né il puro piacere propugnato da Sade, né solo la legge come indica Kant.

Il desiderio di sapere che si risveglia nell'analisi non è desiderio di un sapere qualunque. È il desiderio "del" saper fare con ciò che è proprio, con la singolarità

di ciascuno e con questo poter fare legame sociale nella comunità analitica, non senza il legame con la società.

(1) J. Lacan. Seminario 11 "I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi".

(2) J. Lacan. Seminario 7 "L'etica della psicoanalisi".

(3) Ibidem.

(4) J. Lacan. Seminario 11

Traduzione: Mario Binasco